

5. GIUSEPPE, UOMO DI PACE

*Di fronte a San Giuseppe, abbiamo provato a riflettere insieme su che cosa significhi **paternità** nel profondo della nostra carne ma nei confronti di ogni creatura.*

*Abbiamo provato a riflettere insieme su come e quale è il frutto vero del nostro **lavoro** e quale è il vero tesoro del nostro essere **sposi**. Ora ci chiediamo come possa un **uomo**, oggi, non essere incarnato nel suo tempo, cosa significhi per ciascuno di noi, proprio oggi, essere **profugo**, essere straniero a casa propria, essere reietto, essere in pericolo. E desideriamo camminare con San Giuseppe e le nostre famiglie verso la salvezza, in mezzo a questo tempo fatto ancora di conflitti artificiali, divisioni artificiose, giudizi ingiusti, false certezze. E, come San Giuseppe, desideriamo saper ascoltare.*

Ci siamo quindi lasciati ispirare dalle storie vere raccolte da Colum McCann in "Apeirogon" (2020).

NARRATRICE:

Lasciamo la parola a due uomini, due padri che vivono sulla stessa terra che fu promessa e donata.

(NB : molto serrato, e qui sovrapposto, calante)

RAMI: Il mio nome è Rami Elhanan, ebreo gerosolomitano di settima generazione, israeliano. Amo disegnare ...con successo... e la metà dei cartelloni pubblicitari di Gerusalemme li ho fatti io, nel mio....

BASSAN: Bassan Aramin, eccomi! Palestinese, mussulmano, arabo! Sono nato in una grotta vicino ad Hebron... zoppico da sempre, da prima di esser stato in prigione, e picchiato, ad ogni angolo picchiato ...

RAMI: Mia figlia! Il suo nome è Smadar. Aveva 13 anni quando fu dilaniata in quell'attentato esplosivo a Ben Yehuda Street. 13 anni. I paramedici dello Scudo rosso di David...

BASSAN: ... è la nostra mezzaluna rossa...

RAMI: ... I paramedici hanno raccolto pezzo per pezzo.

(pausa silenzio 3 secondi) ... per ricomporla, per il funerale.

BASSAN: Pensa, Immagina: ti trovi ad Anata sul sedile posteriore di un taxi, che corre al massimo come può. Sangue. Una ragazzina di 10 anni in braccio. Devi sostenerle le testa, non devi muoverla.

(pausa) Mia figlia Abir. *(pausa)* Le hanno appena sparato dietro la testa, un proiettile di gomma, grosso come una noce. State andando all'ospedale.... Immagina! Traffico. Buche. Clacson. Una valanga di Clacson e buche... e...

RAMI: ...il Checkpoint! Ci si deve fermare. Fermatevi, comunque, fermi...

BASSAN: Bloccati. Non pensare neppure scendere! Ti sparano. Ti uccidono. *(pausa)* E tu senti la sua bella vita che pulsa *(pausa)* ...un po' più piano. ...un po' più piano! *(pausa silenzio 3 secondi)*

RAMI: E come potevo chiamarlo il mio tesoro? Smadar... il fiore che si schiude. Dal Cantico dei Cantici di Davide...

BASSAN: Che nome vorreste dare a vostra figlia? ...Noi abbiamo scelto un bel nome arabo antico: Abir, il profumo. La fragranza del fiore.

(da qui, più lento)

NARRATRICE: Due bimbe figlie della stessa terra.

Una aveva il nome dei fiori che sbocciano, l'altra del loro profumo: **Smadar** e **Abir**. *(pausa)*

Giuseppe, invece, ebreo palestinese, ha dovuto rinunciare a scegliere il nome al figlio a cui ha fatto da padre... sapeva ascoltare e quel nome lo ha ricevuto in sogno!

Quel nome è: Dio Salva!

(pausa)

RAMI: Qui, in questa terra Santa e strappata, si vive senza scampo una vita coloniale ...

BASSAN: Colonizzati o colonizzatori. Diversamente da altri posti, in maniera esplicita, ce lo rende evidenti ogni cartello, ogni insegna, la sua lingua ed il suo linguaggio.

RAMI: La scelta è cosa farne. Ad ogni angolo, ad ogni incontro, ogni giorno, da generazioni.

BASSAN: In questa terra santa e spezzettata, in ogni diversa zona, si tocca con mano la possibilità di sopravvivere ai propri figli, che sono ancora di più la nostra speranza!

NARRATRICE: In questa terra, ogni persona che ti sta di fronte ed incroci, potrebbe vivere oggi l'esperienza di Maria e Giuseppe di Nazareth col loro figlio Gesù.

Potrebbe con facilità identificare un carnefice in carne ed ossa che lo mette a morte, in Croce.

Sta a noi la scelta dello sguardo con cui guardarlo.

E' una scelta che è di ogni giorno, di ogni sguardo, per ogni persona.

RAMI e BASSAN (insieme):

Pensavamo di essere *padri*, (*pausa*) **diversi**,

ed in questo dolore ci scopriamo *fratelli*, (*pausa*) **uguali**.

Strappati dal conflitto e uniti dalla perdita.

Questo qui ed ora, ogni santo giorno, senza fine, alla scoperta di un fine.

Insieme.

(*pausa, 8 secondi*)

RAMI: Yahweh, l'onnipotente, ti ringrazio per avermi permesso di accompagnare i passi di danza della mia bambina sul suolo della Terra promessa ad Israele, fino al suono stonato di quella bomba di disperazione.

BASSAN: Fino a quel disperato proiettile di gomma sparato da un ragazzo impaurito di 17 anni, Tu, Allah, l'altissimo, che gioia mi hai concesso! La compagnia di una dolce figlia sulla Terra di Palestina dei nonni dei nostri nonni, dei loro nonni.

NARRATRICE: Signore, il misericordioso, ogni giorno ci dai modo, come a San Giuseppe, di camminare insieme e proteggere i nostri cari, il nostro prossimo.

Abbiamo la scelta, ogni giorno ed ad ogni incontro, di pronunciare il saluto di San Francesco, l'amico del Sultano:

RAMI, BASSAN, NARRATRICE (insieme): Il Signore ti dia Pace!